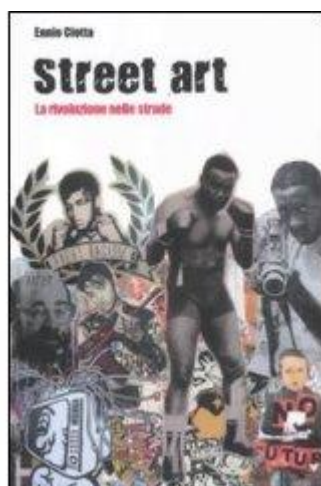




PierLuigi Albini

147. Recensioni di saggi Street Art



[Ennio Ciotta](#)

Street art.

La rivoluzione nelle strade

Editore Bepress

Anno 2012

pp. 191

Un libro utilissimo non solo per avere un panorama essenziale della Street art italiana, ma anche per le riflessioni dell'autore, che ha pazientemente costruito le interviste a diversi artisti e ha dato un assetto critico alla rassegna. Certo, non condivido la sua dichiarazione che il “vandalismo non lo disturba affatto”. A me invece disturba molto, non solo perché è tale, ma perché con l'arte non c'entra nulla, se per arte dobbiamo intendere quel qualcosa che non si è ancora riusciti a definire, ma che impressiona i nostri circuiti neuronali suscitando emozioni. Che emozione volete che susciti il vandalismo? Certo non impegna le stesse sinapsi mobilitate davanti a un quadro o a un'altra qualsiasi forma d'arte, caso mai smuove i circuiti del fastidio. Se poi è proprio questo quel che si propongono di fare gli imbrattamuri autopseudorivoluzionarialternativi, allora l'arte non c'entra nulla e dobbiamo portare il discorso su un altro piano.

Dalla ricognizione del fenomeno della Street art, che personalmente apprezzo moltissimo, anche e specialmente nella sua dimensione alternativa: che non è il vandalismo degli scarabocchi sui muri o i tag (solo firma), per quanto si voglia costruire un discorso socio-politico su questo fenomeno). E l'apprezzo anche perché riporta l'artista a una dimensione personale, sfuggendo alle regole del mercato, tagliando i ponti con tutte le intermediazioni e le superfetazioni che hanno portato l'arte contemporanea a costruire un sistema chiuso, in cui i valori artistici sono spesso artificialmente e commercialmente imposti. Invece, qui l'artista è solo davanti alla sua opera e, come sottolineano gli intervistati e lo stesso Ciotta, si sottopone direttamente alla vista e al giudizio del pubblico. “Non voglio essere addomesticato da una galleria” – dichiara Wany One, uno degli esponenti della Street Art. E, poi, specialmente nei luoghi degradati, questa forma d'arte rappresenta anche un grido di riscatto, oltre che una critica sociale, spesso più efficace di cento discorsi e scritti.

Vale per tutti il discorso su Banksy, anche perché dalle interviste – persino nell'unico artista di strada che dichiara di non apprezzarlo – esce un ripartizione temporale delle tendenze della Street

art tale che esiste un *prima* e un *dopo* Banksy. Anche rispetto al precoce graffitismo americano nato negli anni sessanta del Novecento, la quale era una spinta artistica che si muoveva “spontaneamente come reazione all’industrializzazione dell’arte” – scrive l’autore. A me sembra questo il punto chiave del fenomeno, che ha poi avuto diverse diramazioni e una diffusione internazionale, come abbiamo visto in [precedenti recensioni](#); ma che ha coltivato nelle sue varie manifestazioni un fortissimo legame con le realtà locali, aderendo strettamente alle diverse culture. A me non pare di esagerare nel dire che la Street art, in generale, rappresenta un impegno civile all’altezza dei tempi attuali. Una delle massime illustrazioni del concetto di *glocal* (globale/locale). Un impegno che si fa arte e un’arte che non può prescindere dall’impegno, anche quando non vuole denunciare alcunché o quando rappresenta semplicemente la pulsione creativa dell’artista. È così a prescindere, insomma, solo per il fatto che è visibile da tutti e non è istituzionalizzata, solo per il fatto di appoggiarsi a supporti pur sempre pubblici in quanto in piena vista, solo perché comporta sempre un certo rischio personale, solo per il fatto di conservare un sapore underground e di riuscire a mantenere un messaggio autonomo persino quando viene fatta in modo legale su muri concordati con le istituzioni locali. E poi, osserva l’artista Awer: “per ogni opera che vediamo nelle strade non c’è mai una faccia da associare ad essa, non si conosce l’identità degli autori”. Il modello più noto di questa anonimato è proprio Banksy. Insomma, quello della Street art è un *dono* sociale ed estetico, ma siccome è nello stesso tempo una domanda, sollecita dal passante una risposta, tanto più urgente quanto più l’opera riesce a interpellarlo rompendo le barriere della fretta e della distrazione. Naturalmente, il sistema dell’arte si è accorto da tempo del fenomeno e cerca di inserirlo nel proprio circuito, nelle gallerie e nelle mostre, ma anche in casi come questi la verità della Street art riesce a rimanere fuori delle chiuse pareti dei *vernissages*.

“La Street art italiana – osserva l’autore – discende direttamente dalla Pop art e dal Graffitismo”. Naturalmente le radici risalgono anche altrove, all’*art brut* di [Jean Dubuffet](#), e all’espressionismo astratto di [Willem de Koonig](#). Ma non sottovaluterei nemmeno le ascendenze dei murali. Del resto, si sottolinea nel testo, non è forse vero che questo tipo di arte è la più antica, cominciando nelle figure e nei simboli sulle pareti delle grotte preistoriche e attraversando tutta la storia? Dichiara l’artista Yap Willey: “La Street art non può morire o smettere, può solo evolversi [...] è sempre esistita dai graffiti preistorici fino a oggi, è più importante di ogni religione o credo, è l’espressione dell’umanità e sempre lo sarà”.

Il libro è corredato delle immagini di alcune delle opere degli artisti intervistati, in versione bianco e nero, sicché penso di fare cosa utile per il lettore stendere la lista degli artisti italiani intervistati e, ove possibile collegarla a un link per vedere esempi della loro arte:

[Awer](#) – [Morkone](#) – [Gec Art](#) – [El Euro](#) – [Il Korvo](#) – [Lucamaleonte](#) – Soviet – [omino 71](#) – Ormo – Run – [Sten e Lex](#) – Yap Willey – [Giulio Controlzeta](#) – [Guido Duty Gorn](#) – [Frank Lucignolo](#) – [StencilNoire](#).

Alcune utili biografie degli artisti intervistati non solo concludono il libro di Ciotta ma riescono a darci un’idea della geografia di questa antichissima e modernissima forma d’arte, che grazie a nuovi mezzi tecnici si presenta come uno dei settori più vitali e interessanti dell’espressione artistica contemporanea.